



Gabriele Balbi ci racconta il progetto 'Decoding Wireless' realizzato da Usi e Supsi a Lugano e Locarno

Appesi (senz)a un filo



Senza rete – aspettando la 'passeggiata senza fili' di domani

WWW.DECODINGWIRELESS.CH



Un percorso attraverso la storia della comunicazione senza fili per scoprire l'impatto della tecnologia sulle nostre vite

di Ivo Silvestro

Solo dopo aver chiuso il collegamento Skype con Gabriele Balbi, a Pechino per una Summer school, ci rendiamo conto che l'intervista appena conclusa era anch'essa "senza fili", con il cellulare collegato alla rete Wi-Fi. Come senza fili sono state alcune delle e-mail scambiate con il professore dell'Istituto di media e giornalismo dell'Università della Svizzera italiana sul progetto "Decoding Wireless" di Usi e Supsi. Perché effettivamente la familiarità con Wi-Fi, Bluetooth e cellulari ci spinge a dare per scontato non solo la tecnologia, ma anche le sue implicazioni.

"Decoding Wireless" concluderà domani, con la seconda passeggiata senza fili - iscrizioni obbligatorie su www.decodingwireless.ch - la sua presenza a Lugano in Piazza Indipendenza per trasferirsi, dal 31 luglio al 17 agosto, a Locarno, con anche qui una passeggiata senza fili prevista l'8 agosto.

Professor Balbi, che cosa è 'decoding wireless'?

L'idea è andare un po' più a fondo. Innanzitutto nella storia del wireless: spesso si crede sia un qualcosa inventato l'altro ieri, mentre ha una sua storia che ci porta almeno alla fine dell'Ottocento con Guglielmo Marconi. Il progetto vuole quindi ricostruire questa storia attraverso alcune tappe.

Il progetto vuole anche riflettere sulla presenza, e l'importanza, del wireless nella nostra vita: pensiamo sempre ai cellulari, ma anche un semplice forno a microonde è un apparecchio wireless. Le colonnine che alle fermate del bus ci informano di attese e ritardi, il bike-sharing: molte cose hanno bisogno del wireless per funzionare.

C'è poi una terza dimensione, più nascosta: le infrastrutture del wireless. Immaginiamo il "senza fili" come qualcosa di

etero, di immateriale - pensiamo alla metafora del 'cloud', della nuvola che in realtà è fatta di cavi, di server, di elettricità, di meccanismi di raffreddamento.

Abbiamo quindi aspetti più tecnici e scientifici e altri più sociali. Come mettete insieme cose così diverse?

Tecnologia e società non sono così diverse: all'interno delle tecnologie ci sono aspetti sociali e viceversa. Ad esempio, il modo che abbiamo di usare il cellulare in Europa è molto diverso da quello che c'è qui in Cina, per cui la stessa tecnologia viene "metabolizzata" in maniera diversa in due società.

Cioè? Come usano il cellulare in Cina?

In Cina c'è un rapporto molto particolare con il cellulare, direi quasi di dipendenza. Faccio alcuni esempi. In questi giorni faccio molta fatica a prendere dei taxi che si prenotano con una app - fermarli per strada è un'impresa molto difficile. Lo stesso per pagare: quasi tutti pagano con il cellulare, con WeChat e alcuni ristoranti ti guardano male se usi i contanti...

Un'altra cosa che mi ha stupito è che in quasi tutti i ristoranti puoi affittare un 'powerbank' per ricaricare il cellulare di modo da non avere mai la batteria scarica.

Anche perché senza batteria poi non potresti pagare il conto...

Questo utilizzo pervasivo del cellulare immagino sia utile anche per la sorveglianza delle persone.

Questo è certamente un aspetto del wireless - e non solo in Cina: quando condividiamo la nostra posizione con Google e riceviamo pubblicità mirate è anche questa una forma di sorveglianza, solo da parte di un'azienda privata e non di un partito.

Tornando al progetto Decoding Wireless, come si compone?

Abbiamo due installazioni. La prima è una linea del tempo che da Marconi arriva al 5G. Con anche alcuni contenuti aumentati: se si scarica una app gratuita è possibile accedere a contenuti video le-

gati a questa 'timeline', grazie alle Teche Rsi e altri partner. L'Archivio delle Ptt, la Fondazione Marconi e il Museo della comunicazione.

Accanto a questo c'è una "No Wi-Fi zone" in cui invitiamo le persone a sedersi su una panchina e spegnere il cellulare o metterlo in modalità aereo. E immaginare cosa potrebbero fare senza wireless...

Queste installazioni poi prendono vita durante alcuni momenti. In particolare le passeggiate senza fili - alle quali occorre iscriversi - nelle quali visitiamo alcuni luoghi rilevanti del wireless.

Ad esempio?

Ci muoviamo nei dintorni del Parco Ciani. Una tappa è il casinò. L'edificio che c'era al posto dell'attuale casinò ospitò infatti il primo Eurovision song contest nel 1956, che fra l'altro vinse una cantante svizzera. Per l'occasione furono realizzati tra i primi ponti radio - quindi wireless - per la televisione. Oppure dall'altra parte del parco possiamo raccontare la storia della Rsi, la cui prima sede era al Foce. Raccontiamo anche le infrastrutture del Wi-Fi di Lugano: non le vediamo, ma intorno al parco ci sono delle antenne - alcune delle quali neanche più utilizzate.

Un'altra attività che organizziamo è la "Macchina del tempo radio", oggi e domani alla Darsena. Abbiamo selezionato alcune trasmissioni storiche, permettendo alle persone di passare, con delle cuffie wireless, tra i vari decenni.

Insomma, magari non ne siamo consapevoli ma il wireless ha cambiato, e cambia tutt'ora, le nostre vite...

L'impatto è notevole e di lungo corso. Pensiamo alla radio, utilizzata dagli anni Venti sia dai totalitarismi sia dalle democrazie per informazione e controinformazione, poi la televisione, la telefonia mobile... Più in dettaglio, se pensiamo al wireless in termini di mobilità, l'essere umano può comunicare mentre si sposta, il che facilita gli spostamenti. E oggi i cellulari facilitano anche la nostra vita: pensiamo ai paga-



menti, o al cercare le indicazioni quando ci perdiamo.

Ci sono anche aspetti negativi. Oggi si parla molto di “digital detox”, di disintossicarsi dall’uso del cellulare. Un altro aspetto negativo, al quale magari pensiamo poco, è la “spazzatura digitale”: il forte ricambio tecnologico, spesso spinto dalle aziende, produce rifiuti tecnologici che spesso vengono smaltiti nelle zone povere del mondo.